

Tutto risolto in dieci giorni a Paola

Rientrato l'allarme idrico ma restano i dubbi È necessaria limpidezza

Il sindaco Ferrari spiega che nella rete entra «acqua perfetta»

Francesco Maria Storino
PAOLA

I valori tornano nei limiti. L'allarme della non potabilità rientra. Almeno così pare. Anche se il sindaco aggiunge che dalla condotta della Sorical continua a pervenire una piccola carica. «Ma nella rete – spiega Basilio Ferrari – viene immessa comunque acqua perfetta». In poche parole come rileva ancora il primo cittadino: «Le nostre vasche sono tutte sterili».

Nel giro di dieci giorni si è quindi passati da un inquinamento elevato di escherichia coli a un'acqua cristallina.

Ma il caso acqua continua comprensibilmente a fare discutere. Comunque vada si è giunti a un punto di non ritorno. Da oggi in avanti sarà bene che l'amministrazione attuale così come quelle che succederanno alla stessa in futuro rendano edotti i dati delle analisi ogniqualvolta vengono effettuate. Maggiore trasparenza servirà anche per tranquillizzare i cittadini. Le prese di posizioni sono tante e il clima non è affatto sereno.

Paola Che Vorrei nonostante le rassicurazioni scrive: «Il problema sta assumendo toni paradossali e grotteschi. Si sorride per non piangere. Addirittura ci si accusa reciprocamente di strumentalizzare il problema. Tutto questo mentre il panico e lo sgomento dei cittadini rischia di diventare rabbia sociale. Dire che la città versa in enorme condizione di disagio è un eufemismo». L'Arci invece bacchetta destra e sinistra: «Le

risultanze analitiche che dicono che la nostra acqua è inquinata non sono solo un'emergenza igienico sanitaria, né semplicemente un problema sociale, sono qualcosa in più. Hanno un valore simbolico, metafisico, sono il manifesto di questo tempo e questo luogo. In un paese ferito, sofferente e sconfitto, qualunquista, decadente e populista lo «sporco» è in ogni cosa. È quasi normale trovare sporca anche l'acqua». Le analisi hanno mostrato il 23 novembre un preoccupante inquinamento diffuso. E il provvedimento doloroso era necessario. Ora comun-

que rientrato. L'Arci però attacca il sindaco «perché mentre il paese si interroga confuso e protesta, il silenzio amministrativo è stato assordante». Frecciate anche alla sinistra «si inizia a ragionare alla costituzione di un nuovo comitato, l'ennesimo, che s'interesserebbe del problema. Come se il partito d'appartenenza non bastasse più, come se quella bandiera, una volta simbolo di un sincero orgoglio di appartenenza, fosse diventata d'un tratto un marchio d'infamia, come se fosse sempre più necessario, per essere credibili, vestirsi da «società civile». Da comitato appunto, trampolino di alcuni e

**Secondo il gruppo
"Paola Che Vorrei"
il problema assume
toni paradossali
e grotteschi**



Dieci giorni di dubbi e timori

● Si tornerà alla normalità? Così pare. Le analisi danno valori migliorati. Il sindaco si appresta a ritirare l'ordinanza della non potabilità che aveva coinvolto mezza città. In tutto questo putiferio è mancata piena sinergia tra le forze politiche. E qualcuno ne ha (politicamente parlano) anche approfittato. Di certo, come spiega Cambia Paola, si farebbe bene da ora in avanti a pubblicare le analisi dell'acqua. Soltanto in tal modo i cittadini saranno co-

stantemente informati della salubrità del prezioso liquido. Anche le scuole ne hanno risentito. Per sei giorni l'alberghiero ha chiuso il convitto. Il provvedimento della dirigente scolastica Elena Cupello si è reso necessario dopo l'ordinanza del sindaco. Così come quella della sospensione dei laboratori. Oggi il sindaco dovrebbe spiegare nel dettaglio la situazione fornendo pertanto le delucidazioni necessarie alla cittadinanza.

nascondiglio di altri. Dimenticando che si è già consiglieri comunali e che tanto dovrebbe bastare per avere autorevolezza e chiedere, al sindaco, la dovuta chiarezza. Qualcun altro invece invoca l'intervento della magistratura, sebbene il ventennio berlusconiano abbia dimostrato, in maniera più che eloquente, che non è la magistratura a dover e poter risolvere un problema che è, in primo luogo, di natura politica. Perché l'assoluta mancanza di chiarezza, di comunicazione, di trasparenza, di lealtà amministrativa è un problema tutto politico. Invocare l'intervento della magistratura come soluzione del problema dell'acqua potabile è offensivo non solo per i cittadini ma anche per gli inquirenti».

Ma non è finita perché oggi si presume che ci saranno altre dure prese di posizione.